

Ikeda IT-407 CR-1/VTA

Dopo una breve assenza, sono tornati disponibili sul patrio suolo i prodotti Ikeda, tra cui il fiore all'occhiello del catalogo, ovvero il braccio da 12" IT-407, da molti, compreso il vostro baldo recensore, considerato il miglior braccio in commercio, che mi sono fatto mandare insieme alla replica della mitica base B-60.

Non che ne avessi bisogno: possiedo infatti non uno ma ben due bracci IT-407, attualmente montati sul mio EMT 927F, dove li alterno agli FR-66, ma essendo i miei esemplari vecchi di oltre 10 anni, mi è sembrato doveroso verificare la consistenza con l'attuale produzione (siglata IT-407 CR-1). Ho quindi sostituito uno dei miei bracci per un paio di settimane con quello in prova. Spazzo subito via qualsiasi dubbio: identici, assolutamente indistinguibili all'occhio e all'ascolto; l'unica differenza riguarda il logo Ikeda inciso invece che serigrafato sullo shell EIA.

Ribadisco che per alcuni, me compreso, l'Ikeda "lungo" è il miglior braccio in commercio, ed è forse il caso di specificare che nella quasi totalità dei casi si tratta dell'opinione di appassionati di giradischi professionali o derivati, o comunque giradischi a telaio rigido ed alta coppia, e in ogni caso utilizzatori di testine MC di scuola giapponese, ovvero ispirata alla Ortofon SPU. Trattasi infatti di un braccio a massa estremamente alta, adatto quindi a testine poco cedevoli, di quelle che leggono intorno ai 2 grammi. Peraltro va splendidamente con le mie Lyra che leggono a 1,7 grammi. In ogni caso il notevole peso sconsiglia decisamente l'utilizzo su giradischi con le sospensioni mollacchione.

Non si può parlare di Ikeda senza nominare Fidelity Research, leggendario marchio giapponese di cui Ikeda San era progetti-



sta prima di fondare la ditta che porta il suo nome, e il braccio FR-66, che ancora turba i sogni dei collezionisti con le sue quotazioni fuori di testa; l'IT-407 è infatti la versione moderna e migliorata dell'FR-66. Diciamo subito che le analogie sono squisitamente tecniche, ovvero stessa massa equivalente e stessa geometria, nonché sistema di bilanciamento dinamico tramite una molla a spirale di precisione. Esteticamente i 2 bracci sono piuttosto diversi: linee più squadrate il vecchio FR, più tondeggianti il più giovane Ikeda; diciamo che il fascino anni '70 del Fidelity Research è imbattibile - il mio EMT ancora lo rimpiange - ma l'Ikeda si difende bene. I miglioramenti tecnici sono sostanzialmente 3: utilizzo di diversi materiali accoppiati, acciaio, alluminio, ottone e bronzo, per ridurre le risonanze, l'eliminazione del bilanciamento laterale e l'antiskating. Della prima prendiamo semplicemente atto come di un affinamento di un particolare in cui già il vecchio modello eccelle; il bilanciamento laterale, ovvero il ripartimento uniforme del peso sui 2 cuscinetti, permette l'eliminazione del contrappeso laterale dell'FR-66, ovvero elimina una regolazione noiosa; per quanto riguarda l'antiskating, l'FR-66 aveva 2 problemi: il contrappeso era azionato da una barretta metallica ancorata alla torretta del perno, mentre l'Ikeda più correttamente usa il classico filo di nylon. Inoltre, per come era costruito, il vecchio FR imponeva una distanza ben precisa in posizione di riposo fra la punta del braccio e il bordo del piatto per ottenere l'intervento dell'antiskating al punto giusto, ovvero subito prima dei primi solchi del disco; mentre l'Ikeda permette di regolare l'intervento al punto giusto con una maggior libertà sulla posizione di riposo. A questo punto dovremmo anche dire che a sua volta l'FR-66 nasceva come la

versione nipponica del braccio Ortofon dedicato alla SPU, ovvero l'RF-297, per il quale in Oriente si continuano a fare follie. Anche in questo caso non mi riferisco ovviamente alle forme esterne, difficile pensare a 2 bracci più diversi fra loro, ma alle caratteristiche tecniche.

In realtà, più che versione giapponese del braccio Ortofon, potremmo forse parlare di versione utilizzabile con altre testine che non siano la SPU, o che comunque non richiedano mezza giornata per regolare il braccio per una specifica testina. Sì, perché il braccio Ortofon,



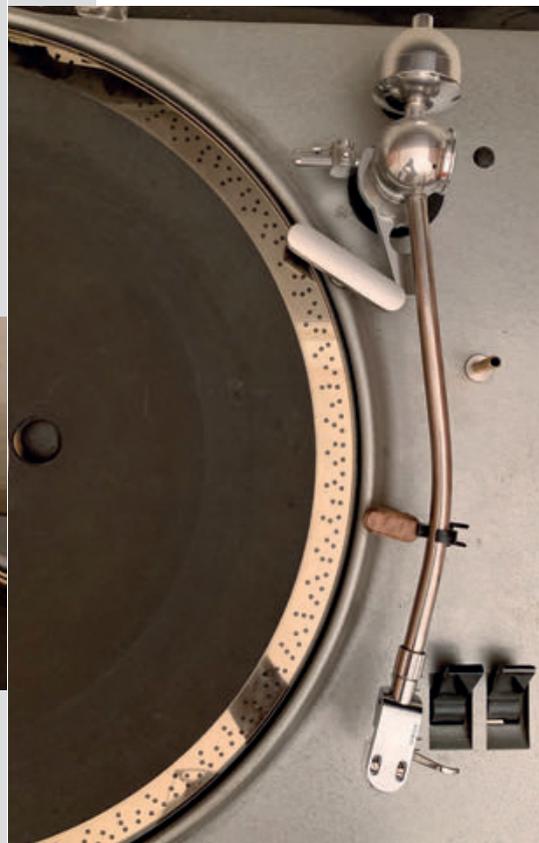
Replica della base B-60; il supporto opzionale IT-VTA-06 consente la regolazione dell'angolo di tracciamento verticale (VTA).

IKEDA IT-407 CR-1/VTA Braccio 12" VTA regolabile

Distributore per l'Italia: Art of Music Sas, Via P.G. Martini 13, 40134 Bologna.
Tel. 347 2532215 - artofmusic@libero.it
Prezzo (IVA inclusa): IT 407 CR-1 euro 6.990,00; IT-VTA-06 accessorio euro 1.990,00; IT 407 CR-1/VTA euro 8.800,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bilanciamento dinamico. **Lunghezza totale:** 388 mm. **Lunghezza effettiva:** 307 mm. **Overhang:** 12 mm. **Regolazione forza d'appoggio:** da 0 a 5 g a passi di 0,5 g. **Diametro del foro di montaggio:** 31 mm. **Regolazione in altezza:** 25÷60 mm. **Massimo spessore della base:** 35 mm. **Bilanciamento testina/guscio:** 6÷38,5 g. **Peso portatestina:** 17,2 g. **Errore di tracciamento:** +2°/-0°35'



Il braccio originale IT-407 si distingue per la scritta Ikeda serigrafata sul portatestina anziché incisa.

quello bello, quello con la molla esterna come gli attacchi da sci Marker, per carità, è un braccio splendido nella sua essenzialità - o forse proprio grazie ad essa - e ancora un riferimento in termini di neutralità e controllo, virgola, ma (a parte il problema dell'assenza dell'antiskating) se provi a cambiare testina puoi diventare scemo regolando la posizione della molla in modo che l'intervento sia coerente con quanto indicato dalla ghiera di riferimento. In un'epoca in cui da noi ancora si pensava alla V15-III come il massimo della vita mentre in Giappone già facevano il valzer delle testine, oltre all'attacco EIA - sempre sia lodato - erano necessarie quelle che oggi sembrano le normali regolazioni di un braccio, ma vallo a dire a un braccio degli anni '50, per giunta in origine monofonico, inizialmente progettato per le stazioni radio.

L'FR-66, oltre alle regolazioni standard, aggiungeva anche la possibilità di variare l'altezza del perno del braccio in maniera fine, addirittura durante la lettura (ovviamente facendo molta attenzione), con la base B-60, che si poteva acquistare separatamente ma che era parte del pacchetto FR-66S. Paradossalmente, la B-60 non è mai stata clonata da Ikeda, proprio nel periodo in cui la ditta proponeva la testina Musa, una specie di Decca in versione MC, che per funzionare al meglio necessita di una regolazione maniacale del VTA; in ogni caso la regolazione fine del VTA era uno dei fiori all'occhiello dell'FR-

66 in versione S e in ogni caso utilissimo se si alternano dischi da 120 e 200 grammi. Fortunatamente la B-60 è tornata disponibile in versione replica (siglata IT-VTA-06) e quando dico replica intendo talmente identica ai miei esemplari d'epoca da essere indistinguibile.

L'installazione è estremamente semplice, se si seguono le istruzioni: basta fare un foro da 31 mm di diametro a 295 mm (230 mm dal perno per il modello IT-345 da 10 pollici), e magari utilizzando la dima in cartone fornita in dotazione; poi basterà montare la testina col diamante a 50 mm dal bordo dello shell, ovvero rispettando lo standard della Ortofon SPU con guscio GM.

Se invece vi volete rovinare l'esistenza potete passare a verificare i due punti di tangenza con una delle tante dime in circolazione, per scoprire che non c'è verso di riuscirci. Per la cronaca sia i vecchi FR che i nuovi Ikeda non utilizzano i classici due punti di tangenza, sono quindi incompatibili con queste dime; in rete si trovano in giro commenti divertenti, del tipo: "sono ottimizzati per i 45 giri!" che è proprio un non vederla oltre la punta del naso. Più semplicemente, il montaggio privilegia gli ultimi solchi, dove, oltre alla minore velocità relativa fra solco e stilo, abbiamo anche un raggio di curva più stretto; francamente mi sembra una scelta saggia. Poi, ovviamente, potete fare come vi pare e se volete ammatire ricalcolando il punto di montaggio in modo da far funzionare questa o quell'altra dima, accomodatevi pure.

Mi verrebbe da usare gli stessi toni acidi per quanto riguarda la regolazione del peso di lettura, che molti audiofili si ostinano ad effettuare con la bilancina di precisione e magari disabilitando pure la molla. I punti sono due.

- Con un braccio a bilanciamento dinamico, la misurazione del peso di lettura tramite la bilancia è estremamente aleatoria; il problema maggiore è riuscire a pesare all'esatta altezza della posizione di lavoro (se misuriamo più in alto, come tipicamente capita con la bilancia elettronica, caricheremo maggiormente la molla, inquinando la lettura).

- L'altro punto è l'ossessione per le risonanze, che porta a guardare con sospetto la molla che applica il peso, facendo passare in secondo piano i pregi del bilanciamento dinamico (essenzialmente maggior velocità e smorzamento; mi verrebbe da dire maggior precisione).

Quella a favore del bilanciamento dinamico è una battaglia che combatto da oltre 10 anni, con poche gioie e molta frustrazione. Come dire, lo puoi spiegare anche in cinese

che se costruttori come FR/Ikeda, Ortofon, Dynavector o EMT utilizzano il bilanciamento statico per i modelli più economici e quello dinamico per quelli di punta, porca miseria, ci sarà bene un motivo; niente, ti ripartono col mantra delle risonanze. Il colpo di grazia me l'ha dato un articolo che ho letto in rete, un costruttore di bracci artigianali che mostrava orgoglioso un FR-66 a cui aveva rimosso la molla, e ci sarebbe da ridere se non fosse da piangere, se non fosse che il suddetto artigiano costruisce un braccio a bilanciamento statico, per cui il sospetto, come dire, di un'opinione vagamente di parte, diventa quantomeno legittimo.

Stessa storia, se vogliamo, delle trazioni dirette o a puleggia rispetto a quelle a cinghia: fare un braccio col bilanciamento dinamico è molto più complesso e richiede un livello superiore di tecnologia, non sempre accessibile ad un artigiano. OK, la pianto e passo agli ascolti. Ma cosa posso dire del braccio che, alternato al fratello FR-66, utilizzo da oltre 10 anni? Nella prova che scrissi 10 anni fa parlai di un fossile vivente, paradossalmente oggi mi sembra un prodotto molto più attuale, in linea con la recente riscossa dei giradischi ad alta coppia: l'IT-407 colpisce principalmente per l'autorevolezza, per la capacità di mantenere il controllo nei passaggi più concitati, facendo quasi passare in secondo piano che è dannatamente veloce e smorzato e timbricamente neutro. Se poi si gioca al valzer delle testine, l'attacco EIA e la facilità di regolazione diventano importanti e l'Ikeda si distingue, se possibile, ancor di più, soprattutto con l'aggiunta della base opzionale B-60 o IT-VTA-06.

Sul prezzo non dico nulla, che l'argomento è trito e ritrito e in ogni caso i prezzi dell'hi-end sono questi.

Marco Benedetti



Il braccio viaggia in una confezione di legno che include cavo, base di montaggio, contrappeso e guscio portatestina.